

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani.

ANTONIO TAJANI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.* La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, come è mio costume, ho sempre cercato e cerco anche questa volta di condividere con il Parlamento le motivazioni che hanno indotto il Governo a promuovere le due nuove missioni. È l'undicesima volta, onorevole Quartapelle, che sono in un'Aula parlamentare a parlare di questioni che riguardano il Medio Oriente e la Striscia di Gaza. Iniziamo dall'operazione Levante, in Medio Oriente, del dispositivo multidominio nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Nel dispositivo multidominio è compresa la missione europea Aspides. Sabato scorso, come sapete bene, il cacciatorpediniere *Caio Duilio* ha abbattuto un drone lanciato dagli Houthi nello stretto di Bab el-Mandeb. A nome del Governo e, ne sono certo, di tutta l'Aula, vorrei rinnovare all'equipaggio della nave *Caio Duilio* e a tutte le Forze armate profonda gratitudine, per il loro costante e prezioso operato (*Applausi*). L'attacco alla *Caio Duilio* conferma, ancora una volta, la gravità della minaccia terroristica degli Houthi e la tempestività delle iniziative che il Governo ha deciso di intraprendere. Ieri è stata attaccata la nave *Sky II*, battente bandiera liberiana, di proprietà svizzera e diretta a Gibuti.

La situazione nel Mar Rosso va inquadrata nella più ampia crisi in Medio Oriente scatenata dai brutali attacchi di Hamas dello scorso 7 ottobre. Come già ho avuto modo di riferire in Parlamento in diverse occasioni, il Governo italiano ha operato perseguendo alcuni obiettivi fondamentali: favorire il rilascio incondizionato degli ostaggi, consentire l'accesso umanitario, evitare un'*escalation* nella regione, promuovere il cessate il fuoco, creare le condizioni minime per far prevalere la via della diplomazia e della politica su quella delle armi e della distruzione.

Abbiamo appreso con sgomento della strage

di giovedì scorso a Gaza, un massacro di civili inermi che ha complicato, purtroppo, i negoziati in corso per il raggiungimento di una tregua. Nessuno può cancellare i fatti del 7 ottobre. È stata una spietata caccia all'ebreo scatenata da Hamas ad innescare il conflitto, ma sono troppe le vittime palestinesi che non hanno nulla a che vedere con i terroristi. La "strage del pane" impone di intensificare gli sforzi per giungere al più presto ad un cessate il fuoco. Abbiamo chiesto ad Israele di accettare con rigore la dinamica dei fatti e le responsabilità.

È fondamentale continuare a lavorare per un rapido rilascio degli ostaggi, ma anche per incrementare gli aiuti nella Striscia di Gaza, altrimenti corriamo il rischio di una catastrofe umanitaria ancor più devastante. Dobbiamo fare arrivare nella Striscia tutti gli aiuti alimentari di cui c'è bisogno. Vogliamo promuovere - cerco di spiegarlo in maniera ancora più chiara - un'iniziativa umanitaria coordinata. L'ho chiamata *Food for Gaza*, Pane per Gaza, e ne sto parlando con il direttore generale della FAO e la direttrice esecutiva del Programma alimentare mondiale. Intendo riunire al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale un primo tavolo, anche con la Mezzaluna Rossa e le altre organizzazioni, la prossima settimana. L'obiettivo è fare sistema per agevolare l'accesso degli aiuti ed alleviare le sofferenze della popolazione. Il momento è ora, nella prospettiva di un auspicato cessate il fuoco (*Applausi*).

Sosteniamo il dialogo degli americani in queste ore con i Paesi arabi moderati. Il successo di un intervento umanitario coordinato potrà a sua volta facilitare le condizioni di uno sbocco politico, cui tutti lavoriamo.

Il nostro impegno non nasce certamente oggi. Fin dall'inizio della crisi, il Governo italiano ha trasmesso beni di prima necessità, per un totale di 16 tonnellate, con velivoli dell'Aeronautica militare. Abbiamo stanziato 20 milioni di euro per interventi umanitari nella Striscia, con particolare attenzione all'emergenza sanitaria e alimentare. Con i primi 10 milioni abbiamo finanziato, a inizio

dicembre, la Croce Rossa Internazionale, la Mezzaluna Rossa e le Agenzie delle Nazioni Unite. A febbraio, come ho subito riferito al Parlamento, abbiamo stanziato altri 10 milioni di euro, destinati, appunto, alle Agenzie del polo ONU di Roma, all'Organizzazione mondiale della sanità, all'Agenzia umanitaria dell'Unione europea, ad organizzazioni della società civile. Tra le attività previste, ci sono anche lo sminamento e la rimozione degli ordigni inesplosi a Gaza.

Abbiamo, altresì, inviato un'unità della Marina militare, la nave *Vulcano*, con a bordo un ospedale con TAC, capacità chirurgica e di rianimazione. La nave è rimasta nel porto di el-Arish, in Egitto, per due mesi, fino al 31 di gennaio, prestando supporto medico a pazienti provenienti da Gaza. *Vulcano* è rientrata in Italia il 5 febbraio, con a bordo minori palestinesi e i loro figli familiari. I piccoli stanno ricevendo cure mediche specialistiche nei nostri migliori ospedali pediatrici (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*). Altri erano stati trasportati in Italia con due voli dell'Aeronautica militare, sempre nell'ambito dell'iniziativa volta a prestare cure mediche indispensabili a 100 bambini palestinesi e siamo pronti, se ce ne sarà la possibilità, per ripetere questa operazione con altrettanti bambini.

Si è trattato, onorevoli colleghi, di un'iniziativa unica in Europa, resa possibile dal grande lavoro di squadra che coinvolge tutti gli attori del sistema italiano e del Terzo settore: Caritas, Federazione chiese evangeliche italiane, Comunità di Sant'Egidio e ARCI. Quindi, tutto ciò che è possibile fare lo facciamo con grande determinazione e con grande impegno.

Voglio ringraziare in modo particolare, insieme ai militari, anche tutti i funzionari dell'Unità di crisi della Farnesina (*Applausi*) che si sono spesi, per giorni interi, al confine tra Gaza e l'Egitto, per accogliere e sostenere la popolazione civile palestinese. Questo lo potranno testimoniare anche i parlamentari dell'opposizione che sono in

visita, accompagnati e accuditi dalla nostra rappresentanza diplomatica in Egitto.

L'operazione Levante in Medio Oriente si inserisce nella stessa linea di azione ed ha i seguenti obiettivi. Innanzitutto, aderire all'iniziativa multinazionale *Maritime aid to Gaza*, volta all'apertura di un corridoio marittimo per il trasporto di aiuti umanitari, con l'approdo diretto nella Striscia di Gaza, a partire da un polo logistico da costruire in Egitto. Siamo stati i primi a sostenere la proposta cipriota. L'obiettivo è paracadutare materiale umanitario sulla Striscia, alla stregua di quanto già stanno facendo altri *partner*, come la Francia e la Giordania. Inoltre, l'iniziativa ha l'obiettivo di fornire ulteriore supporto sanitario a favore della popolazione palestinese tramite lo schieramento di un ospedale militare da campo. A tutto ciò si aggiunge anche la necessità di salvaguardare l'incolumità dei nostri connazionali, civili e militari, presenti nell'area mediorientale.

Ricordo che in Libano, tramite la missione UNIFIL delle Nazioni Unite e la missione bilaterale Mibil a favore delle forze armate libanesi, abbiamo oltre 1.000 militari schierati, che sono difensori della pace e difensori della stabilità (*Applausi*). I militari italiani già sono lì da anni, al confine tra il Sud del Libano e il Nord di Israele, correndo, in questo momento, anche molti rischi. Il sostegno alle forze armate libanesi va nella direzione anche di garantire stabilità per ridurre il potere di Hezbollah e fare in modo che ci sia anche una forza dello Stato libanese. Per questo il nostro sforzo è sempre stato orientato anche alla protezione dei contingenti nazionali, prevedendo l'innalzamento delle misure di sicurezza e la predisposizione di eventuali operazioni di evacuazione.

Sul piano politico-diplomatico, resta essenziale raggiungere un cessate il fuoco sostenibile a Gaza, e questo anche per attenuare le tensioni regionali. L'Italia chiede una pausa prolungata e duratura delle ostilità, che porti a un cessate il fuoco sostenibile, come richiesto anche dalle Risoluzioni 2712 e 2720 del

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il conflitto tra Israele e Hamas ha già avuto un impatto devastante sulla regione, dove sono attivi diversi focolai di tensione. Ricordo l'allargamento degli scontri in Cisgiordania, l'incremento di intensità del conflitto tra Forze armate israeliane ed Hezbollah lungo il confine libanese, le recenti tensioni in Siria e Iraq e, in parte, anche in Iran e Pakistan e gli attacchi degli Houthi.

L'Italia partecipa attivamente, insieme ai suoi principali alleati e ai Paesi arabi moderati, a ogni sforzo utile a contenere l'incendio. Ci saranno incontri, anche con i nostri interlocutori del mondo arabo, nelle prossime settimane, come ci sono stati nei giorni scorsi e nelle settimane scorse. Durante la mia ultima missione in Libano, Israele e Palestina, a fine gennaio, ho ribadito a tutti gli interlocutori l'importanza di affrontare la crisi con mezzi politici. Ho sottolineato la necessità di un credibile e concreto percorso verso la soluzione "due popoli, due Stati", con il contributo di un'Autorità palestinese rafforzata e riformata. Le dimissioni del Primo Ministro Shtayyeh e la formazione di un futuro Governo dell'Autorità nazionale palestinese sono un segnale importante in questa direzione. In parallelo, dobbiamo rilanciare i processi di normalizzazione e integrazione regionale. Un quadro regionale favorevole è essenziale per il successo di qualsiasi iniziativa politica. I Paesi arabi che più si stanno attivando per la ricerca di una soluzione possono svolgere un ruolo essenziale nella riabilitazione di Gaza e nel favorire l'integrazione economica con Israele. La condizione è che vi sia un impegno chiaro e irreversibile per la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Tutta la situazione libanese in questo quadro, come vi ho detto, è complicata; è una situazione che vive un momento di attesa, perché non c'è ancora un accordo per l'elezione del Presidente della Repubblica, che spetta ai cristiani maroniti, come non c'è accordo per la scelta del Presidente della Banca centrale libanese e questa situazione di stallo non

agevola un lavoro più proficuo da parte del Libano e da parte nostra con il Libano. Come sapete, ho incontrato, a Roma, il generale Aoun, il capo delle Forze armate libanesi, elemento importante per la stabilità, che è un cristiano maronita, ma anche le Forze armate libanesi sono importanti, lo ripeto, per garantire stabilità nell'area.

Per quanto riguarda la questione degli attacchi degli Houthi, noi dobbiamo sottolineare quanto, sul piano economico, sia compromessa la regolarità dei rifornimenti delle merci. L'aumento dei costi ha effetti negativi sul sistema dei trasporti e sul commercio internazionale delle aziende italiane. Siamo un Paese che vive di esportazioni e sappiamo che il 40 per cento del nostro prodotto interno lordo viene dall'*export*, il 40 per cento dell'*export* marittimo passa attraverso Suez, quindi potete capire quali sono i danni che abbiamo subito. Il costo del nolo marittimo è cresciuto dell'85 per cento fra il gennaio dell'anno scorso e il gennaio di quest'anno e del 25 per cento nella sola settimana dal 4 all'11 gennaio. Siamo di fronte anche a un aumento incredibile dei tempi di navigazione. Quindi, tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo stanno soffrendo per ciò che sta accadendo in questa zona.

Di fronte a questa situazione, le reazioni della comunità internazionale si sono fatte progressivamente più incisive. Voglio ricordare che l'Italia ha preso l'iniziativa di dar vita a una missione, a livello comunitario, che andasse al di là delle competenze della missione Atalanta, che aveva soltanto compiti di azioni antipirateria. È andata a cercare e a sostenere una missione che andasse al di là di quella che era impegnata nello Stretto di Hormuz, che aveva soltanto compiti di accompagnamento delle navi, e abbiammo cercato di avere, attraverso una nuova missione, una possibilità di iniziativa europea che avesse carattere difensivo. Noi abbiammo assunto il comando tattico di Atalanta, che abbiammo esercitato proprio con la nave *Martinengo*; ad aprile dovremmo assumere il comando del *Combined*

Task Force 153.

Però, voglio soffermarmi sulla missione Aspides, perché di questo stiamo discutendo in modo particolare, in questo momento. Onorevole Quartapelle, lei che conosce molto bene i tempi dell'Unione europea, per essersi occupata sempre di politica europea e di politica comunitaria, sa che i tempi non dipendono dall'iniziativa dello Stato membro che propone una missione, non tocca a noi fissare le date e l'ordine del giorno, ma tocca all'Alto rappresentante e alla Presidenza di turno fissare le riunioni. Noi siamo stati i primi e abbiamo sempre insistito affinché si accelerassero i tempi, ma non c'era sempre la possibilità di farlo. Ci sono state una serie di riunioni che poi non hanno portato all'approvazione finale. Quando siamo arrivati (*Commenti della deputata Quartapelle Procopio*)... Le ricordo bene, onorevole Quartapelle, anzi, signor Presidente, mi rivolgo a lei, che è stato detto che si è lavorato in ritardo, che il Governo non ha agito, che ci sono stati tempi troppo lunghi per l'approvazione da parte della Unione europea per la decisione di questa missione, tant'è che le navi italiane presenti agivano come missione nazionale. Lo ripeto, non dipende da noi fissare l'ordine del giorno; possiamo fare delle richieste, ma lei sa bene come funziona il Consiglio Affari esteri, che ne ha la responsabilità; non sono italiani né l'Alto rappresentante, né il Presidente di turno; in questa fase c'è il Belgio. Quindi, come non tocca a me fissare l'ordine del giorno... Io sono sempre disponibile a venire in Parlamento, ma non tocca a me, tocca alla Conferenza dei presidenti di gruppo, come lei ben sa, decidere qual è l'ordine del giorno; non tocca al Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale decidere qual è l'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Io sono sempre per il grande rispetto del Parlamento, anche per il mio passato parlamentare; avendo avuto l'onore e l'onore di presiedere un'Assemblea parlamentare, non

posso non essere il primo difensore dell'Aula di Montecitorio e dell'Aula del Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Sono venuto undici volte; questa è l'undicesima volta che sono venuto a parlare di queste questioni, rispondendo a tutte le interrogazioni, essendo sempre presente in Commissione, in tutte le Commissioni, ogniqualvolta mi è stato richiesto. Quindi, respingo le accuse al mittente, perché sono totalmente infondate (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)! Forse, era qualche altro Ministro che non rispettava il Parlamento, certamente non io.

Voglio anche essere chiaro, perché c'è stato qualche fraintendimento di tipo lessicale, non è soltanto un'interpretazione linguistica, non c'è alcun tono polemico da parte mia, ma voglio ribadire che la missione Aspides avrà compiti soltanto di natura difensiva. La missione non potrà, cioè, intraprendere azioni di tipo preventivo. Quindi, anche la parola cui si è fatto cenno doveva essere interpretata in senso rafforzativo, non nel senso di "soprattutto", perché l'avverbio "eminentemente" va interpretato, in questo contesto - ma è soltanto nella scheda, non c'è in nessun altro documento -; come rafforzativo, perché, viste quali sono tutte le missioni europee, non sarebbe possibile avere un'azione offensiva. "Difensiva" non significa semplice accompagnamento, significa possibilità di reagire in maniera militare, così come è successo in occasione dell'attacco del drone al cacciatorpediniere *Caio Duilio*. Questo è il modus operandi, queste sono le regole d'ingaggio. Quindi, i compiti esecutivi sono di autodifesa estesa, cioè di neutralizzazione di attacchi che abbiano come bersaglio diretto navi mercantili scortate, e di contrasto ad eventuali tentativi di sequestro delle imbarcazioni.

Le attività esecutive - voglio essere anche qui preciso - potranno essere svolte solo nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, a sud della latitudine di Mascate. Dovrà in ogni caso

trattarsi di risposte necessarie e proporzionate e comunque sempre in mare e nello spazio aereo. In nessun caso Aspides potrà essere coinvolta in operazioni sulla terraferma. La sede del comando operativo è Larissa, in Grecia. L'Italia fornirà il comando tattico, imbarcato su nave *Duilio*, e il *force commander*, imbarcato per un periodo di almeno 6 mesi, già individuato nel contrammiraglio Costantino.

Gli assetti europei di previsto impiego per l'operazione comprenderanno, almeno inizialmente, un minimo di 3 unità navali, supporto *intelligence* e logistico, capacità di *early warning* aereo, protezione *cyber*, supporto satellitare e comunicazione strategica. Il contributo italiano è rilevante e si sostanzia nel comando imbarcato, in un cacciatorpediniere, in un velivolo dell'Aeronautica militare, con capacità di sorveglianza, comando, controllo e comunicazione, in grado di offrire un contributo operativo fondamentale.

Aspides, tengo a ribadirlo, non è diretta contro nessuno, ma a difesa di un principio, la libertà e la sicurezza della navigazione.

Solo facendo rispettare questo principio è possibile assicurare sicurezza e benessere alla regione. Le risposte saranno condotte nel pieno rispetto del diritto internazionale, quello consuetudinario e il diritto all'autodifesa in caso di attacco imminente o in corso su navi proprie o di terzi, così come previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Aspides agirà, inoltre, in piena conformità con la Convenzione ONU sul diritto del mare.

L'Unione europea assicurerà il necessario coordinamento sia con l'operazione anti-pirateria Atalanta, sia con l'operazione Prosperity Guardian, soprattutto attraverso lo scambio di informazioni.

Credo in ogni caso che alle operazioni navali nell'area vada affiancata una sostenuta azione di coinvolgimento diplomatico dei Paesi della regione per convincere anche quelli più restii a collaborare. Gli obiettivi comuni restano stabilità, *de-escalation* e sicurezza. Assieme ai colleghi europei abbiamo definito i possibili destinatari della nostra azione di

sensibilizzazione, i primi incontri a livello tecnico si sono già svolti. Non escludiamo convergenze con altri attori non europei che possano aprire la strada a collaborazioni nelle operazioni della missione.

Stiamo tutelando un bene pubblico globale. Proteggere il commercio internazionale significa fare gli interessi dell'Europa e dell'Italia. Per questo motivo è fondamentale che l'operazione abbia sufficienti contributi di personale e assetti per poter svolgere i propri compiti con successo. L'Italia fa, come sempre, la sua parte.

Voglio fare un'ultima osservazione, perché ritengo che la crisi del Mar Rosso e la risposta che abbiamo deciso a Bruxelles rappresentino anche un banco di prova importante per una difesa europea più efficace.

L'esperienza del conflitto in Ucraina, dove manderemo un nuovo magistrato presso la missione europea EUAM Ucraina, la crisi in Medio Oriente e gli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso hanno messo in evidenza questa necessità: dobbiamo andare avanti, senza esitazioni, verso un'autentica difesa europea. Le sfide che abbiamo di fronte sono troppo importanti per poter rinviare ancora questo passo fondamentale. Solo uniti potremo proteggere davvero i nostri cittadini.

Le crisi che stiamo attraversando dimostrano anche la crescente necessità di agire con urgenza e flessibilità. La delibera sulle missioni internazionali è stata inviata alle Camere con notevole anticipo rispetto agli anni scorsi e chiediamo oggi a quest'Aula di approvare una risoluzione *ad hoc* per autorizzare l'avvio delle nuove missioni, ma occorre trovare una soluzione strutturale e dotarci di uno strumento che consenta una risposta adeguata, rapida ed efficace alla repentina evoluzione del quadro internazionale.

La legge n. 145 del 2016 presenta evidenti criticità, per questo abbiamo trasmesso al Senato una proposta di riforma. L'obiettivo è snellire le procedure di autorizzazione delle missioni per rispondere meglio alla rapida evoluzione del contesto internazionale,

preservando prerogative e ruolo centrale del Parlamento.

Permettetemi di concludere, prima di dare le opinioni del Governo sui testi di risoluzioni presentate, rinnovando un sentito ringraziamento alle nostre Forze armate (*Applausi*), ai nostri diplomatici, in modo particolare alle donne e agli uomini dell'unità di crisi del Ministero degli Affari esteri (*Applausi*), e a tutti i nostri connazionali che operano sul palcoscenico mediorientale e mediterraneo, dimostrando professionalità e dedizione, facendo comprendere quanto l'Italia possa difendere da protagonista la pace, la libertà ed il diritto internazionale (*Applausi*).

Per quanto riguarda la risoluzione di maggioranza, il Governo è favorevole.

Per quanto riguarda la risoluzione Braga ed altri n. 6-00091, del Partito Democratico, il Governo è favorevole agli impegni e favorevole alle premesse, a condizione di espungere il paragrafo 18), quello che riguarda l'UNRWA.

Sulla risoluzione Richetti ed altri n. 6-00092, il parere è favorevole alle premesse - è il testo di Azione - e favorevole sugli impegni, a condizione di riformulare il punto 1.3), aggiungendo la parola: "anche", quindi anche con ispezioni.

Per quanto riguarda la risoluzione Faraone ed altri n. 6-00093 siamo favorevoli a tutto il testo.

Con riferimento alla risoluzione Zanella ed altri n. 6-00094 il Governo è contrario alle premesse, mentre per quanto riguarda la risoluzione Francesco Silvestri ed altri n. 6-00095, quella del MoVimento 5 Stelle, il Governo è favorevole al testo.

PRESIDENTE. Ministro, può ripetere il parere sulla risoluzione Francesco Silvestri ed altri n. 6-00095?

ANTONIO TAJANI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Quella del MoVimento 5 Stelle? Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ministro, un'altra cosa, riguardo alla risoluzione n. 6-00092 chiedono dove deve essere posta la parola "anche".

ANTONIO TAJANI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Negli impegni, il punto 1.3) diventa: "sia presa, ove necessaria, in considerazione l'attuazione di un controllo del traffico navale di possibile rifornimento delle scorte di mezzi offensivi del gruppo degli Houthi, mediante anche l'effettuazione di ispezioni", perché ci sono delle contraddizioni per quanto riguarda la Libia.

PRESIDENTE. Bisogna dare il parere sull'impegno della risoluzione Zanella ed altri n. 6-00094.

ANTONIO TAJANI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ci sono delle contraddizioni, così hanno parlato, per quanto riguarda l'approvazione delle missioni, tra quella che riguarda la Libia, mi pare, e le altre. Quindi ci sono delle contraddizioni di tipo tecnico che non possono essere...

PRESIDENTE. Sospendiamo un attimo la seduta, così vediamo bene questa parte. Sospendo per due minuti la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,09, è ripresa alle 11,13.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Chiedo al Ministro Tajani di esprimere il parere sulla risoluzione n. 6-00094 Zanella ed altri.

ANTONIO TAJANI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Il parere è favorevole soltanto sulla missione europea. Per il resto, il parere è contrario, sia sulla premessa, sia sugli altri due punti.

Preavviso di votazioni